

# SANTUCCI, ROMANZI NATI A BELLAGIO

Aragno raccoglie in due volumi l'opera omnia del grande scrittore milanese  
Ispiratrici le estati nella casa di Guello con monsignor Ravasi come vicino

di DAVIDE FENT

**S**aggia la decisione dell'editore Aragno di ripubblicare l'opera di uno dei più grandi scrittori del Novecento, Luigi Santucci, lo scrittore scomparso nel 1999, e sepolto nel cimitero di Appiano Gentile. Questa volta in versione "omnia" come si fa per le opere classiche. Questo volume segue quello degli scritti inediti pubblicato col titolo *I nidi delle cicogne* e raccoglie romanzi, racconti e saggi della sua prima stagione produttiva fino alla maturità stilistica degli anni Sessanta.

Nella prima parte viene riproposto *In Australia con mio nonno*, uno spassoso romanzo di viaggi e avventure paradossali che imbocca la strada della satira imparentata con certa narrativa settecentesca-volterriana. Segue *Lo zio prete*, una raccolta di racconti in cui l'umorismo di Santucci offre la sua prova migliore e che porta l'autore alla decisiva ribalta della notorietà.

Il Santucci narratore si cimenta anche con la produzione saggistica qui rappresentata da *L'imperfetta letizia*. In queste pagine la gioia è affrontata fuori da schemi dolciastrici e retorici e si propone come una piccola e ammiccante «lezione di vita». Nella seconda parte troviamo *Il velocifero*, grande romanzo storico pubblicato nel 1963. Considerato da molti critici un capolavoro, va inserito, secondo Mario Apollonio, nella tradizione lombarda «che da Manzoni o Porta discende, attraverso la Scapigliatura, fino a Fogazzaro».

Chiude questa raccolta *Il prossimo tuo del 1966*: una collana di piccole meditazioni, ariose e conversate, sulla problematica dei sentimenti e degli scambi tra noi e il nostro «prossimo», parola che qui si libera da ogni retorica predicatoria. E può veramente definirsi "classico" lo stile di eccezionale livello dei suoi scritti, quelli già noti, accanto a quelli inediti di grande valore e attualità. Interessante nel corso degli anni l'epistolario con altri "grandi" del novecento con i quali l'Autore pare duettare su temi letterari o questioni esistenziali. Dall'amico Calvino a Chiusano, Turoldo, La Capria, Rusconi, vi è anche una lettera a Paolo VI. Scrive Claudio Magris "Ho conosciuto Luigi San-

tucci quando ero ancora al liceo e lui era l'autore, già maturo e affermato, di opere come *In Australia con mio nonno* (1947) o *Lo zio prete* (1951), che sono fra i suoi capolavori e che amo da mezzo secolo con eguale passione. Lui mi accolse con quell'umanità e quella leggerezza che sono il sale della sua scrittura ed evidentemente pure della sua persona. L'ho incontrato ad Assisi, dopo la rappresentazione di quel suo dramma *L'angelo di Caino* che non è fra le sue prove maggiori, ma mi aveva colpito profondamente per la pietas e il coraggio spregiudicato con cui affronta i grandi temi della colpa, degli imperscrutabili disegni di Dio e del loro rapporto con la libertà.

La religiosità di Luigi Santucci è indissolubile dalla sua scrittura, dal suo modo di vivere il mondo e di raccontarlo con piglio epico e picaresco, con umanissimo e sanguigno umorismo; con quell'ironia che e il senso amoroso della piccolezza e relatività dell'esistenza ed è perciò il modo autentico di far riverberare l'assoluto nei destini umani narrati con affettuosa e irriverente carità". Forte il legame con il nostro territorio il ricordo delle vacanze estive a Guello di Bellagio, con vicino di casa il Cardinal Gianfranco Ravasi, Presidente del pontificio Consiglio della Cultura che ha scritto: «Alcuni libri vanno assaggiati, altri inghiottiti, pochi masticati e digeriti. Tutti coloro che hanno un'assuefazione costante alla lettura conosco la verità di questo assioma».

Santucci è stato uno scrittore spesso molto immaginifico. Tant'è vero che una volta sostenne di appartenere alla categoria di «noi cicogne scrittori»: quelli, cioè, che per sfuggire alla «gran confusione», anzi alla «scempia guerra dei mass media», preferiscono il volontario isolamento e scelgono di rifugiarsi sui tetti, appunto, come le cicogne.».

Luigi Santucci è il prototipo di quello scrittore che, come scrive Salinger ne "Il Giovane Holden", quando hai finito un suo romanzo vorresti che diventasse tuo amico, telefonargli ogni tanto, frequentarlo, o al limite conoscerlo di persona almeno una volta, per sapere più cose e arricchire la tua vita. È esattamente quello che viene voglia di fare dopo aver letto l'ultima parte de "Il velocifero". E coloro che lo hanno fatto (e sono stati tanti, studiosi, studenti universitari, semplici lettori)

non se ne sono certo pentiti. E poi scusatemi altro che Caraibi, Formentera, e altro, con tutto rispetto, ma anche in tempo di crisi economica siamo in vacanza da una vita sul nostro splendido lago e le nostre valli.

Santucci lo faceva seduto nel giardino della casa avita di Guello, vicino Bellagio, una villa con una vista mozzafiato su "quel ramo del lago di Como", così incantevole che ti vien voglia di recitare l'Addio ai monti. A cento metri c'è la villetta di famiglia di monsignor Ravasi, che Santucci raggiunge-

va nei pomeriggi di conversazione attraversando un foro nella rete di recinzione, a orari regolari scanditi dai passaggi dei battelli. Qui, o nella casa di via Donizetti, avvenivano gli incontri conviviali organizzati dall'autore, con memorabili mangiate, recite e stornellate (Santucci suonava la fisarmonica), a volte addirittura con la partecipazione del coro dell'Associazione nazionale alpini. «Qui a Guello, padre Turoldo, già gravemente ammalato, recitò in un incontro memorabile le sue ultime poesie, nell'estate '91». Aria sana di lago.



## LA RICORRENZA DELLA SCOMPARSA

Luigi Santucci nato a Milano nel 1918 e morto l'11 novembre del 1999, scrittore, romanziere, poeta e drammaturgo, è entrato di diritto nella storia della letteratura italiana come uno dei più significativi narratori della seconda metà del '900 italiano. Tra le sue opere più conosciute, ricordiamo i romanzi "In Australia con mio nonno" (1947), "Il velocifero" (1963), "Orfeo in paradiso" (Premio Campiello 1967), e "Il bambino della strega" (1981); le prose saggistiche riunite in "Il cuore dell'inverno" (1993); e un'affascinante vita di Cristo, "Volete andarvene anche voi?" (1969). Postumi hanno visto la luce l'antologia "Autoritratto" (2004) e il volume di inediti "I nidi delle cicogne" (2011).

## LA RACCOLTA DELLE SUE OPERE

È da poco uscito il secondo volume dell'opera omnia di Luigi Santucci, Nino Aragno Editore, due volumi indivisibili, pagg. 850, euro 50